



12 marzo 516

L'incisione che ho recuperato è piccola, parziale. A stento si riesce a cogliere il suo significato, probabilmente un osservatore ignaro nemmeno la vedrebbe. A me sta bene così. Il quadro complessivo mi sfugge, l'Alkahest è soltanto un palliativo.

Quando ripenso alla sua malattia e a come oggi mi sarebbe stato semplice curarla, vengo assalito dal rimorso. Che inutile spreco. Sarebbe stato così, ma forse non approverebbe, non capirebbe. Devo smettere di pensarci, il passato non ritorna e i rimpianti rendono solo più

8 maggio 516

Ho ritrovato al mattino tracce del Sogno. La torre che svanisce tra le nuvole, i fulmini, il fiume tumultuoso che la circonda. Ancora fatico a liberarmi dal malessere, vorrei tornare in quel luogo e poterlo esplorare.

La conoscenza racchiusa in quelle mura è immensa, è la chiave di volta di tutte le mie ricerche. Eppure sfugge, si nasconde nella volatilità del Sogno.

10 maggio 516

Sorprendentemente Amalia sembra capire quando ha davanti un bambino. È il secondo esperimento che conduco in tal senso, questa volta ho usato un bambino di pochi mesi, ancora da svezzare. È stato interessante. Amalia lo ha preso tra le braccia e lo ha cullato per qualche istante, o almeno così mi è sembrato. Il bambino strillava, lei ha aspettato che si azzittisse e solo dopo si è chinata su di lui.

Ho quasi sperato che lo risparmiasse, anche se naturalmente non è stato così. Lo ha fatto a pezzi, come è ovvio. Ma non subito, e questo è un notevole risultato.

Proverò ancora, e ancora.

Se c'è qualcosa che può far breccia in ciò che resta di quella donna, è l'istinto materno.

15 giugno 516

Per poco non ho rischiato di perdere tutto, non potrò mantenere a lungo questo rifugio. Ho bisogno di qualche mese, non è semplice trasferire le mie ricerche. Per adesso i Masnadieri hanno fatto un buon lavoro, Franz è un pazzo scatenato ma la sua ingenuità a volte mi lascia sconcertato. Vuole un posto in prima fila, brama l'iniziazione e per dimostrarmi di essere pronto non esita a sporcarsi le mani in modi persino troppo creativi. Naturalmente non è pronto e non lo sarà mai. Gli ho concesso l'incarico, è contento come un bambino.

Se conoscesse il significato della sua Incisione credo che mi ammazzerebbe. Povero stu-

9 giugno 516

A Lahndale mi chiedo se sia ancora tutto a posto e a che punto siano i progressi. È un peccato non potersi allontanare troppo da qui. So che stanno cercando, è solo questione di tempo prima che riescano a trovarmi. Per allora spero di essere riuscito a sistemare tutto... le cripte Gshaid sono l'ultimo dei miei pensieri, ora come ora. Però prima di andarmene toccherà che io mi occupi anche di quelle. Pale Schatten progressi, penso che lui resterà in zona, dopo che io me ne sarò andato. Anche la ragazza è promettente, ma richiede più tempo. Non so se ci riuscirò, con lei.

3 luglio 516

La torre nuovamente. Quando tornerò da Nemrod, in autunno, forse lei saprà darmi qualche indicazione utile per rintracciarla. Il Sogno offre molti indizi, ma sono vaghi. Gli scritti di Nemrod possono aiutarmi a capire.

14 luglio 516

Se ripenso a Moor e alla sua caduta, non posso fare a meno di notare l'ironia del tutto. La morte che unisce i nemici, che lega famiglie spezzate, che riporta una parvenza di concordia dove c'era soltanto odio e guerra.

Io l'ho sempre detto che non bisogna fermarsi alle apparenze.

Ho provato a infettare alcuni cani, non è semplice. Soltanto due di loro sono sopravvissuti alla trasformazione, gli altri quattro sono inservibili. Ho ordinato a Pale Schatten di tenerli da parte per le cripte di Gshaid. Non c'è un attimo libero, tanto, troppo lavoro da sbrigare.

22 luglio 516

Sogno ancora la torre. Mi sveglio atterrito, sudato. È il dubbio che si annida tra quelle mura? O la luce di Dei che ho rinnegato che per tra le fenditure della pietra? Il dolore che cagiona l'arsura del sogno non ha niente di confortevole, è come se oltrepassasse la mia diffe scolpisse in profondità.

Rimorso, ricordo, rimorso, ricordo.

Errori. Uno dopo l'altro. Tentativi e fallimenti.

Devo recarmi a Wahlheim quanto prima. Voglio portare Amalia con me, e qualche altro esemplare. Forse il più interessante è il Tatuato, anche se non sarà semplice trasportarlo.

15 agosto 516

C'è poco da festeggiare, ma bisogna. Nemrod mi ha insegnato a santificare lo scorrere del tempo. Certe occasioni scandiscono l'anno e impongono una riflessione profonda. Oggi sospendo ogni attività, per quanto gli ultimi giorni siano stati frenetici e ciò che mi attende richieda massima attenzione. I soldati di Uryen incalzano, le loro e le nostre condanne sono già state scritte.

Il più pressante il bisogno di una pausa di riflessione. Le prospettive si restringono con l'urgenza, si allargano con il

tempo, ho tralasciato qualcosa di importante. Ma cosa?



Wableim, 12 aprile 516

Mio caro Osten,

quanto tempo è passato dalla tua ultima lettera! Temevo tu fossi morto nella fredda Feith, già sentivo la tua mancanza. Abbiamo già perduto troppi amici e compagni, la strada si fa ardua e le nostre forze si affievoliscono con l'età.

Eppure abbiamo il privilegio di vivere oggi, in un tempo nel quale i doni degli Dei camminano sulle strade, barcollano verso di noi a braccia protese, scrigni insondabili di verità a lungo ricercate.

Saremo noi la generazione fortunata? Oppure sarà quella dei nostri discepoli, o dei loro?

Io, amico mio, la comprensione e il controllo sulla vita e sulla morte sono traguardi sfuggenti, ma nessuno di noi ha gli strumenti per avvicinarvisi. Abbiamo il metodo, il retaggio di molti studiosi delle generazioni passate, abbiamo la fede e la determinazione. E in più abbiamo il dono che gli Dei ci hanno fatto in questi ultimi mesi, quel che gli ignoranti chiamano il "morbo dei risvegliati" e noi semplicemente Kuru R'Khai.

Proprio adesso, qui nel mio studio, un infetto incatenato mi fissa coi suoi occhi insondabili. Si chiamava Werther, pazzo d'amore si è offerto spontaneamente. L'ho accontentato.

Ogni tanto mi viene naturale rivolgergli la parola, chiedergli consiglio, domandargli cosa senta, cosa provi. È un essere complesso e interessante, non troppo aggressivo. Il suo corpo è intatto, anche la ferita che gli ho praticato sul braccio per inserire i Semi sembra essersi rimarginata. La sua pelle si sta scurendo lentamente, gli occhi al buio iniziano a emanare una vaga luminescenza, paragonabili a quelli di un gatto.

Per caso di gatti, il mio caro Opalescence ha avuto la malaugurata idea di passare troppo vicino a Werther e si è trasformato suo malgrado da fedele compagno a oggetto di studio. Viste le sue caratteristiche feline, è molto più facile tenere sotto controllo lui che non un Risvegliato umano. Lo tengo in una gabbietta, ma a volte fa davvero paura e in un paio di occasioni ho rischiato anche io un po' troppo. Prima o poi lo libererò da qualche parte e mi guarderò lo spettacolo.

Alla biblioteca i lavori procedono faticosamente, Nemrod si fa vedere sempre più di rado, ormai quasi solo di notte. Alcuni iniziano a temere per la sua salute, ma io so che sta soltanto risparmiando le forze per quando ci sarà veramente bisogno di agire. A volte mi chiede di te, vuole che tu torni in autunno a riferire quanto sei riuscito ad imparare. Anche io ti aspetto con ansia, invoco su di te la protezione divina e ogni benedizione.

Tua Lotte